

Il mediatore linguistico entra nell'aula di giustizia

Pubblicato: Giovedì 20 Gennaio 2005

✘ In una provincia che conta circa quarantamila immigrati, la presenza **di interpreti e mediatori linguistici** è ormai una necessità. Il problema è particolarmente sentito nelle aule di giustizia, dove è necessario far comprendere procedure, meccanismi, atti e implicazioni a persone che, oltre a non conoscere perfettamente la lingua italiana, non conoscono il nostro sistema giudiziario. Fino ad oggi i giudici ci avevano messo una pezza, facendosi aiutare nella traduzione da cittadini stranieri con buona padronanza della lingua italiana, ma con scarsa conoscenza dei termini tecnici.

E così, anche su segnalazione di alcuni magistrati varesini, è arrivata la risposta. **Questa sera alle 19,30**, nella sede dell'Agenzia formativa della Provincia, inizia un corso destinato a formare queste figure professionali. Il bando richiedeva figure per quattro lingue madri: spagnolo, arabo, albanese e rumeno. Alle selezioni hanno risposto in molti, tanti russi e perfino un ragazzo di lingua urdu. «Per molti di noi – dice **Karina Gasco**, una delle partecipanti al corso – rappresenta una vera opportunità di lavoro. Bisogna capire se poi ci saranno le risorse finanziarie necessarie per attivare queste figure nei tribunali».

Il progetto ha forti elementi innovativi e si avvarrà della collaborazione di alcuni magistrati e avvocati di Varese e Busto Arsizio, tra cui il pubblico ministero **Anna Giorgetti**, il giudice **Giuseppe Battarino**, l'avvocato **Cristina Faravelli**, che hanno partecipato all'iniziativa sin dalle fasi di progettazione.

I partecipanti al corso avranno il supporto di un mediatore culturale e di un tutor potranno apprendere le linee generali che caratterizzano il nostro ordinamento giudiziario, il procedimento penale, il processo penale e civile, la legge Bossi-Fini, relativa agli stranieri. Previsto anche un laboratorio di traduzione e un momento di produzione di documenti e glossario. Uno degli obiettivi del corso è infatti quello di stimolare la partecipazione attiva dei corsisti tramite la produzione di una serie di **documenti** che saranno poi resi disponibili alle competenti autorità presenti sul territorio provinciale perché possano utilizzarlo e testarlo, per verificarne, dopo un certo tempo, la validità e l'utilità.

I corsisti avranno a disposizione **30 ore di formazione**. Il corso durerà fino al **14 aprile**, alla fine i partecipanti riceveranno un attestato di frequenza.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it